

Hi-tech. Nel distretto informatico

Sullo smartphone la guida ai musei

del-

ere è
cosi-
area
par-
che
ipo-
for-
lalle

iche
zero
egie
uale
a va-
tivo
talia
i tra
den-
i.
ili. Il
trove
lan-
le, a
dità,
per
nica
rati-
cato
tra-
o al
peg-
egie
e Ci-
prie

BARI

Sara Natilla

Mibol è un software per gli smartphone unico nel suo genere. Permette di interagire con opere museali ottenendo informazioni, foto, immagini correlate e mappe contestuali in assenza di segnale internet. È un progetto realizzato coi finanziamenti del programma operativo Fesr Puglia 2007-2013 «Aiuti agli investimenti in ricerca per le Pmi» dalla Teseo.it di Bari in collaborazione col Politecnico di Bari e l'Università di Foggia, tutti associati al distretto produttivo dell'informatica.

Alla base di Mibol (Multi-media information based on location), c'è un progetto *open source*, disponibile sulle tre piattaforme più diffuse per smartphone: Symbian, Iphone-Ipad e Android. L'applicazione, multilingua, è sensibile al contesto in cui si adopera. Arriverà presto nei musei e nei siti di interesse culturale e permetterà, avvicinandosi all'opera, di avere sul cellulare informazioni dopo aver installato il programma.

Negli spazi chiusi l'applicativo interagisce con microtra-

smettitori a tecnologia bluetooth depotenziata, progettati dal Politecnico, posizionati vicino alle opere. All'aperto utilizza il sistema di posizionamento e navigazione satellitare (Gps).

Il software è semplice da usare. Il visitatore restando nel raggio di due metri dall'opera, potrà visualizzare sul suo smartphone tutte le informazioni senza l'ausilio di lettori Rfid, ZigBee o fotocamere per la lettura del codice a barre bidimensionale il QR-code. Il funzionamento è garantito da un database di informazioni ed elementi multimediali facili da modificare ed integrare, secondo l'ipotesi dell'arricchimento Wiki (cioè un sito web o una collana di documenti ipertestuali i cui contenuti sono aggiornati dai suoi utilizzatori e ampliati da chiunque vi acceda).

La versatilità di Mibol lo rende facilmente utilizzabile nei beni culturali, nel turismo e nel marketing di prossimità. Test sono già stati fatti in provincia di Foggia, nel sito archeologico di villa Faràgola ad Ascoli Satriano, e nella Pinacoteca provinciale di Bari.

ERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA